

5. Come camminare nello Spirito: rimanere in sintonia con lo Spirito Santo

Serie "Essere riempiti dello Spirito Santo"

Spesso le persone descrivono il discepolato cristiano come “camminare con Gesù”. Ma cosa significa camminare o rimanere in sintonia con lo Spirito Santo? Rimanere in sintonia con lo Spirito è essenziale per una vita cristiana vittoriosa, una vita in cui non dobbiamo fare affidamento sulle nostre forze, ma possiamo confidare in Dio mentre camminiamo con Cristo in obbedienza allo Spirito. È una consapevolezza confortante ed edificante sapere che non stiamo percorrendo questo cammino da soli. Cristo ha promesso di essere con noi. Possiamo vedere lo Spirito Santo come la nostra guida suprema, come una bussola nella nostra vita, che ci indica la giusta direzione.

Gesù spesso si riferiva allo Spirito Santo come allo «Spirito di verità», dicendo: «Quando verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà in tutta la verità, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future» (Giovanni 16:13). Quale guida migliore potremmo avere?

Lezione 1: Cosa succede quando perdiamo di vista Gesù?

Nel corso degli anni, ho avuto il privilegio di organizzare, guidare e insegnare durante i tour in Israele, visitando molti dei suoi luoghi sacri. Diversi anni fa, ho guidato un tour di ventisei persone e ho portato mio figlio, che all'epoca aveva 20 anni. Può essere difficile tenere tutti insieme mentre ci muoviamo tra la folla a Gerusalemme. È facile perdere qualcuno del gruppo quando si allontana per scattare una foto tra migliaia di altri turisti.

Mentre eravamo nella Città Vecchia di Gerusalemme, stavamo per esplorare i tunnel sul lato occidentale del Monte del Tempio. Mentre stavo acquistando i biglietti per il gruppo, mio figlio, a mia insaputa, è corso a infilare una preghiera scritta nelle fessure del Muro Occidentale sul Monte del Tempio, un luogo sacro per il popolo ebraico. Ha detto a una delle partecipanti al gruppo cosa stava facendo, ma lei non mi ha riferito il messaggio. Poiché la nostra visita attraverso i tunnel era in fila indiana, non mi sono reso conto che mio figlio mancava all'appello finché non abbiamo raggiunto un'area più ampia.

Perdere mio figlio in una città straniera con una lingua e una cultura diverse è un'esperienza terrificante. Avevo avvertito il gruppo che se si fossero mai separati, avrebbero dovuto aspettare in quel punto in modo che potessi trovarli. La mia guida continuava a parlare mentre io mi affrettavo a tornare indietro attraverso i tunnel, alla ricerca di mio figlio. L'ho visto che aspettava all'ingresso della rete di tunnel. Era arrabbiato con se stesso per essersi allontanato dal gruppo. È stato un momento prezioso quando ci siamo abbracciati e abbiamo ringraziato Dio che non si fosse perso. Cosa avrei detto a sua madre a casa! Non riesco a immaginare nulla di più terrificante per un genitore che perdere un figlio.

Pensa a un momento in cui ti sei sentito spiritualmente "perso" o distante da Dio. È stata una presa di coscienza improvvisa, o è successo gradualmente come nel viaggio di Giuseppe e Maria?

Quando Gesù aveva dodici anni, Maria e Giuseppe persero il loro figlio, Gesù! Come deve essere stato perdere il Figlio di Dio? Cosa pensate che abbiano pensato durante i tre giorni in cui Lui è stato separato da loro? Ecco il brano:

⁴¹ Ogni anno i genitori di Gesù andavano a Gerusalemme per la festa della Pasqua. ⁴² Quando ebbe dodici anni, salirono alla festa, secondo l'usanza. ⁴³ Terminata la festa, mentre i suoi genitori tornavano a casa, il ragazzo Gesù rimase a Gerusalemme, **ma essi non se ne accorsero**. ⁴⁴ Pensando che fosse in loro compagnia, proseguirono il viaggio per un giorno. Poi cominciarono a cercarlo tra i parenti e gli amici. ⁴⁵ Non avendolo trovato, tornarono a Gerusalemme per cercarlo. ⁴⁶ Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. ⁴⁷ Tutti quelli che lo ascoltavano erano stupiti della sua intelligenza e delle sue risposte. ⁴⁸ Quando i suoi genitori lo videro, rimasero stupiti. Sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Tuo padre ed io ti abbiamo cercato con angoscia». ⁴⁹ «Perché mi cercavate?» chiese lui. «Non sapevate che dovevo essere nella casa del Padre mio?» ⁵⁰ Ma essi non capivano ciò che egli diceva loro. ⁵¹ Allora egli scese con loro a Nazaret e era loro sottomesso. Ma sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. ⁵² E Gesù cresceva in sapienza, statura e grazia davanti a Dio e agli uomini (Luca 2:41-52).

Maria e Giuseppe pensavano che Gesù fosse nella carovana. Perché è pericoloso «dare per scontato» che Dio sia d'accordo con i nostri piani senza cercare realmente la Sua guida?

Quando Gesù aveva dodici anni (v. 42), era concentrato sull'opera del Padre durante la Pasqua a Gerusalemme. Oggi il Bar Mitzvah di un ragazzo si celebra a 13 anni, ma questa usanza non era in vigore ai tempi di Gesù. Pertanto, questa Pasqua potrebbe aver segnato il suo raggiungimento della maggiore età. Giuseppe e Maria credevano che, una volta terminata la Festa, si sarebbe unito agli altri nella grande carovana per il viaggio di ritorno a Nazareth, lungo ottanta miglia e della durata di tre o quattro giorni. Il viaggio da e verso Gerusalemme era un evento comunitario, che rafforzava i rapporti tra comunità come quella di Nazareth.

Il passo delle Scritture descrive come percorsero un giorno di viaggio prima che Giuseppe e Maria iniziassero a chiedersi dove fosse Gesù. Quando non tornò alla tenda quella prima notte, Giuseppe e Maria probabilmente si sentirono sopraffatti dalla preoccupazione. Perdere Gesù, il Figlio di Dio, fu un momento significativo per loro. Ci volle un altro giorno per tornare a Gerusalemme, e lo cercarono in tutta la città, incerti sulla sua ubicazione. Il terzo giorno, lo trovarono finalmente nell'area del Tempio, impegnato con gli studiosi e i maestri d'Israele. Li stupì con domande che suscitarono nuove intuizioni sulle Scritture. Porre domande sulle Scritture è un metodo potente per far luce sulla comprensione e per cambiare abitudini e schemi di pensiero negativi.

Perché ci sentiamo lontani da Dio?

Hai mai sentito di essere diretto in una direzione, eppure il Signore non ti accompagnava? Hai mai lasciato il Signore e hai seguito la tua strada? La verità è che Lui non ci lascerà mai, ma noi possiamo allontanarci da Lui con la nostra disobbedienza. Possiamo anche attraversare periodi in cui non sentiamo la Sua presenza e dobbiamo imparare a perseverare nella nostra fede.

Se solo sapessi dove trovarlo; se solo potessi andare alla sua dimora! (Giobbe 23:3).

Se sei un credente in Cristo, la Scrittura afferma chiaramente che Gesù è con te sempre, fino alla fine dei tempi (Matteo 28:20). Tuttavia, ciò di cui stiamo parlando qui è l'allontanarsi dall' e, la presenza intima di Cristo, spesso chiamata unzione dello Spirito Santo. Molti cristiani hanno vissuto momenti in cui la presenza di Dio sembrava essersi allontanata dalla loro vita. A volte avvertono una mancanza di intimità con Dio a causa di una svolta sbagliata nella loro vita. Le persone potrebbero pensare che il Signore fosse con loro quando hanno iniziato ad allontanarsi, ma Lui aveva altro per la testa. Quando ciò accade, è utile fermarsi e riflettere su dove ci trovavamo l'ultima volta che ci siamo sentiti vicini a Lui. Cosa ci ha fatto perdere il senso della presenza di Dio? È bene fare il punto della nostra vita spirituale di tanto in tanto. C'è qualcuno che devo perdonare? Devo chiedere perdono? I puritani avevano un detto: «Tieni i conti in ordine con Dio». Ciò significa che dobbiamo essere pronti a concordare con lo Spirito Santo e a cambiare idea e direzione quando ci allontaniamo. Questo mantiene i nostri cuori liberi e senza pesi, permettendoci di sperimentare la pace di Dio.

Lo scopo dell'aridità spirituale

Non è sempre il peccato a farci sentire lontani da Dio. A volte è una lezione che il Signore ci sta insegnando. Quando mi sono avvicinato a Cristo, la mia gioia traboccava per la vicinanza dello Spirito Santo. Col passare del tempo, tuttavia, quei sentimenti sono svaniti. Non vivremo sempre esperienze straordinarie. Man mano che maturiamo nel Signore, impariamo a camminare per fede, indipendentemente dai nostri sentimenti.

Quando scegliamo di seguire il Signore Gesù, accettiamo di avere Lui come timoniere, che guida la nostra barca e ci orienta con la Sua bussola. Il Signore è il nostro Pastore e noi siamo le Sue pecore. Siamo chiamati a seguirLo ed Egli ci condurrà in pascoli rigogliosi. Non Gli chiediamo di camminare con noi; Dio ha il Suo modo di fare le cose. La pienezza della vita che Cristo offre è camminare con Lui, ma Egli non va sempre dove ci aspettiamo, come scoprirono i genitori di Gesù. Questo tipo di vita potrebbe non essere sempre facile, ma è appagante, specialmente quando raggiungiamo la nostra vera casa. Allora vedremo ciò che Dio ha plasmato in noi e attraverso di noi. Questa vita non è tutto ciò che c'è. C.S. Lewis una volta disse:

Quando ho invitato Gesù nella mia vita, pensavo che avrebbe messo un po' di carta da parati e appendere qualche quadro. Ma Lui ha iniziato *a buttare giù* e ad aggiungere stanze. Dissi: “Mi aspettavo un grazioso cottage”.
Ma Lui ha detto: «Sto costruendo un palazzo in cui vivere».

Come Gesù con Giuseppe e Maria, il Signore ha piani diversi dai nostri. Il suo desiderio è che cresciamo nella fede e che impariamo a non fare affidamento sulla sensazione della sua vicinanza. Ognuno di noi che sta leggendo queste parole si trova nella stessa posizione di imparare ad appoggiarsi a Lui, anche se non sentiamo la sua presenza. Dopo che Gesù era risorto e si era rivelato ai discepoli nel Cenacolo, il discepolo Tommaso non era lì. Quando seppe di essersi perso la presenza del Signore, Tommaso scelse di rimanere nell'incredulità, dicendo: «**Se non vedo nei suoi polsi i segni dei chiodi e non metto il mio dito nei segni dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò**» (Giovanni 20:25). Più di una settimana dopo, Gesù riapparve nella

stanza. Cristo disse a Tommaso di vedere e toccare con mano la prova che Egli aveva, in effetti, vinto la morte:

²⁷ Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; stendi qui la tua mano e mettila nel mio costato; e non essere incredulo, ma credente». ²⁸ Tommaso gli rispose: «Mio Signore e mio Dio!» ²⁹ Gesù gli disse: «Perché mi hai visto, hai creduto? **Beati quelli che non hanno visto eppure hanno creduto**» (Giovanni 20:27-29).

La fede in Cristo deve andare oltre le prove sensoriali. I discepoli maturi raggiungono un punto in cui non hanno più bisogno di prove provenienti dai loro sensi o dai loro sentimenti per fidarsi di Dio. Questo tipo di fede piace a Dio. Il Signore spesso si nasconde da noi per poter rivelare il vero stato del nostro cammino di fede.

La sera del primo giorno della risurrezione, i due discepoli sulla strada per Emmaus ascoltarono il Signore mentre spiegava loro le Scritture, in particolare Isaia 53, che predicava che il Messia sarebbe stato il Servo Sofferente del Signore. L'identità del Signore rimase nascosta loro fino a quando Egli non spezzò il pane in loro presenza. Non appena si resero conto che era Gesù, il Signore scomparve dalla loro vista (Luca 24:30-31).

Perché Gesù non è rimasto un po' a chiacchierare con i due discepoli dopo che avevano capito chi era lo Straniero?

Loro (e noi) siamo chiamati a conoscerLo non secondo la carne, ma mediante lo Spirito (Romani 8:1). Lo Spirito di Dio deve guidarci. «**In verità, Tu sei un Dio che si nasconde, o Dio d'Israele, Salvatore!**» (Isaia 45:15). Vogliamo che il Signore si unisca ai nostri piani, ma Egli intende approfondire la nostra fiducia in Lui al di là dei nostri sentimenti o dei nostri sensi. Maria e Giuseppe non si resero conto che Gesù era andato in una direzione diversa. Potremmo supporre che Dio faccia parte dei nostri piani e delle nostre azioni quando invece non è così.

Sansone pensò erroneamente che Dio fosse con lui quando invece non lo era. Commise l'errore di rivelare il segreto della sua forza soprannaturale alla sua fidanzata. Dalila lo smascherò facendo tagliare dai Filistei il simbolo della sua consacrazione a Dio: i suoi capelli (Numeri 6:5). Quando Dalila lo svegliò, vide il nemico filisteo. Credeva di poter prendere rapidamente il sopravvento: «**Uscirò come le altre volte e mi libererò**». **Ma non si rese conto che il Signore si era allontanato da lui (Giudici 16:20)**. Pensava che Dio fosse ancora con lui, anche se la Sua presenza vicina lo aveva abbandonato. L'autore e pastore Dr. A. W. Tozer disse: «Se lo Spirito Santo fosse ritirato dalla chiesa oggi, il 95 per cento di ciò che facciamo continuerebbe, e nessuno se ne accorgerebbe». Non era così nella chiesa primitiva del I secolo. La dipendenza dallo Spirito era centrale per la maggior parte di ciò che veniva realizzato. In qualche modo, dobbiamo tornare a dipendere dallo Spirito di Dio.

Per esperienza, so che sentirmi lontano da Lui mi influisce negativamente. Divento turbato, irritato, e la mia pace e pazienza svaniscono. Come Sansone, che imparò che senza la presenza di Dio dipendiamo solo dalla nostra forza, dobbiamo camminare con Dio per prosperare nel nostro cammino cristiano. Questo significa dimorare in Lui — rimanere connessi a Lui (Giovanni 15:5-8) — così da poter portare frutto ed essere potenziati dallo Spirito di Dio.

Passi pratici per vivere in intimità con lo Spirito Santo

...Ma l'unzione che avete ricevuto da Lui rimane in voi, e non avete bisogno che qualcuno vi insegni. Ma poiché la Sua unzione vi insegna ogni cosa, ed è vera, e non è menzogna – proprio come vi ha insegnato, rimanete in Lui (1 Giovanni 2:27).

Per camminare al passo con lo Spirito Santo, dobbiamo adeguare i nostri piani per allinearli ai Suoi. La nostra felicità in questa vita non è la Sua preoccupazione principale. Egli ha in serbo per noi molto più della semplice felicità. C'è in noi una forza di carattere che vale più dell'oro puro, insieme a ricompense eterne, buoni frutti, un e e luce in mezzo all'oscurità delle nostre vite. Tutto questo vale più della felicità quotidiana, ma può essere difficile mantenere questa prospettiva. Ecco perché dobbiamo rimanere in comunione con Dio e rimanere nel Suo amore e nella Sua grazia. Cammino con il Signore dal 1977. Nel corso degli anni, credo che Egli mi abbia mostrato che la Sua principale preoccupazione sono coloro che sono separati dall'amore e dalla grazia di Dio. Come fanno le persone senza Gesù? Per grazia di Dio, non mi sono mai allontanato, anche se a volte mi sono sentito distante dalla Sua presenza. Ogni volta che rifletto su come ho perso la vicinanza del Signore e su cosa mi ha riportato a Lui, mi rendo conto che è stata la grazia di Dio. Lui non mi ha lasciato andare. Ha un piano per la mia vita e per la tua. Abbiamo tutti ruoli diversi nel regno di Dio, ma io sono arrivato a un punto in cui non volevo più fare il pescatore professionista. In quei primi giorni del mio cammino con Cristo, ho commesso molti errori e ho preso strade sbagliate, rendendomi conto che il Signore era su un percorso diverso dal mio. Lo Spirito Santo di Dio ha ammorbidito il mio cuore e mi ha guidato di nuovo sulla strada giusta.

Re Davide una volta attraversò un periodo di oscurità spirituale, sentendosi lontano dal Signore. Commise adulterio con Betsabea e poi tentò di nascondere il suo peccato con l'inganno, arrivando infine all'omicidio uccidendo il marito di Betsabea, Uria. Dio non gli permise di continuare a guidare Israele senza confessare le sue colpe. Più tardi, riflettendo sulle sue lotte interiori, espresse i suoi sentimenti e come il suo peccato avesse influito sulla sua salute fisica.

³ Quando tacevo, le mie ossa si consumavano mentre gemevo tutto il giorno. ⁴ Poiché giorno e notte la tua mano pesava su di me; la mia forza si era prosciugata come nel calore dell'estate. ⁵ Allora ti ho confessato il mio peccato e non ho nascosto la mia iniquità. Ho detto: «Confesserò le mie trasgressioni al Signore». E tu hai perdonato la colpa del mio peccato (Salmo 32:3-5).

Il corpo fisico del re Davide si indebolì e si logorò perché egli non rispondeva alla convinzione di peccato suscitata dallo Spirito Santo. Dio, nella sua misericordia, mandò il profeta Natan a confrontare il re Davide riguardo al suo peccato (2 Samuele 12). Quando abbiamo pensieri che disonorano il nostro Signore, dovremmo mettere subito le cose a posto con Lui. Il nostro avversario, Satana, cerca di ingannarci con le sue accuse, poiché è chiamato «l'accusatore dei fratelli» (Apocalisse 12:10). Quando ci accusa, dovremmo andare dal Signore e purificare il nostro cuore davanti a Dio, così come davanti a tutti coloro che abbiamo ferito.

Se vogliamo vivere in intimità con lo Spirito di Dio, dobbiamo essere pronti ad ammettere i nostri errori ed evitare di trovare scuse. Come ho detto a mio figlio durante il viaggio di non allontanarsi

se si fosse perso, dovremmo tornare all'ultimo luogo in cui abbiamo avvertito la presenza di Dio e pentirci di esserci allontanati da Lui. Maria e Giuseppe tornarono all'ultimo luogo in cui Lo avevano visto — probabilmente i cortili del Tempio. La nostra ostinata resistenza alla convinzione dello Spirito Santo blocca la Sua capacità di guidarci. Al contrario, la nostra umiltà nell'accettare la correzione e la convinzione dello Spirito ci condurrà a una maggiore grazia: «Ma egli dà maggiore grazia. Perciò sta scritto: “Dio resiste ai superbi, ma dà grazia agli umili”» (Giacomo 4:6). Ogni volta che ti ritrovi a giustificare qualcosa che lo Spirito ti mostra essere sbagliata, ricorda che il nemico sta operando per allontanarti dal Signore Gesù e dalla Sua presenza.

3 chiavi per la vittoria spirituale (Romani 6)

Nella sua lettera alla chiesa di Roma, l'apostolo Paolo cercò di aiutare i credenti che affrontavano sfide simili a quelle che affrontiamo noi. Insegnò loro che c'è qualcosa che dobbiamo sapere, qualcosa che dobbiamo considerare e qualcosa che dobbiamo presentare.

1. Conosci la tua identità in Cristo

³ O **non sapete** che tutti noi che siamo stati battezzati in Cristo Gesù siamo stati battezzati nella sua morte?... ⁶ **Sappiamo** infatti che il nostro vecchio io è stato crocifisso con lui, affinché il corpo dominato dal peccato fosse annullato, e non fossimo più schiavi del peccato... ⁹ **Sappiamo** infatti che, poiché Cristo è risorto dai morti, non può più morire; la morte non ha più potere su di lui (Romani 6:3, 6, 9).

Capisci e credi in ciò che Cristo ha compiuto per te quando è morto e risorto? Questa fede è essenziale per vivere una vita allineata con lo Spirito e potenziata per il ministero. Se non sei sicuro di questa verità, il nemico ti condannerà rapidamente e ti toglierà la tua autorità in Cristo. Quando la Scrittura dice che siamo battezzati nella morte di Cristo (v. 3), si riferisce a una trasformazione spirituale che ha avuto luogo nei regni celesti.

La parola battesimo deriva dal greco baptizo, che significa identificazione — un termine usato per tingere i tessuti. Quando il tessuto viene immerso in un bagno di tintura, subisce una trasformazione. Allo stesso modo, siamo cambiati attraverso il battesimo in Cristo e nel Suo Corpo, la Chiesa (1 Corinzi 12:13). La vittoria di Cristo sul peccato è la nostra vittoria. Potresti non sentirti vittorioso, ma per fede — indipendentemente dai tuoi sentimenti — è essenziale comprendere ciò che Cristo ha compiuto per te e renderti conto che Egli ha ottenuto questa vittoria affinché tu possa camminare in essa — non solo per comprenderla mentalmente, ma per vivere nella potenza di questa verità.

Se sei consapevole del peccato nella tua vita, confessa i tuoi peccati a Dio e gli uni agli altri, e cerca di riparare ogni danno, se necessario. Peccati come la mancanza di perdono, l'amarezza, la gelosia, l'orgoglio, il dubbio, l'incredulità e le relazioni interrotte sono cose che dobbiamo confessare e lasciarci alle spalle se vogliamo continuare a crescere in questa vita di cammino al passo con lo Spirito Santo.

2. Contate sulle promesse di Dio (la fede sopra i sentimenti)

¹¹ Allo stesso modo, consideratevi morti al peccato ma vivi per Dio in Cristo Gesù ¹² Non lasciate quindi che il peccato regni nel vostro corpo mortale, così da obbedire ai suoi desideri malvagi (Romani 6:11-12).

La parola "considerare o contare", a seconda della traduzione inglese, è un termine contabile che significa calcolare o fare affidamento su. Ho fatto affidamento sul fatto che mio figlio mi avrebbe aspettato lì quando ho scoperto che non era con noi. Non l'ho cercato altrove; ero sicura della sua obbedienza a ciò che gli avevo detto. Considerarsi morti è un'espressione deliberata usata qui, che significa che siamo morti al dominio del peccato su di noi. Non siamo più schiavi del peccato, poiché siamo stati acquistati a caro prezzo: il prezioso sangue redentore di Cristo (1 Corinzi 6:20).

Dopo che le persone iniziano a camminare con Cristo e al passo con lo Spirito Santo, devono comunque affrontare una battaglia: una lotta tra la loro natura inferiore, che le Scritture chiamano carne, e la rinnovata vita interiore del loro spirito, che ora dà la priorità a Cristo e alla Sua Parola. Più obbediamo alla guida dello Spirito Santo, più mettiamo a morte la nostra natura inferiore. La verità spirituale nella Scrittura sopra riportata è che Dio ci ha chiamati a vivere una vita potenziata al passo con lo Spirito. «Se viviamo per lo Spirito, camminiamo anche per lo Spirito» (Galati 5:25 NIV). La traduzione ESV rende lo stesso versetto della Scrittura come «Se viviamo per lo Spirito, camminiamo anche al passo con lo Spirito». L'immagine è quella di un esercito che marcia o combatte all'unisono.

Per mantenere il rango, ogni persona rimane al passo con quella alla sua destra, e ogni persona alla destra rimane al passo con quella davanti. In questo modo, l'intero reggimento marcia o combatte all'unisono senza rompere i ranghi. Dobbiamo essere in armonia con lo Spirito Santo e allinearci con la Parola di Dio. Lo Spirito Santo ci ricorderà e riporterà alla nostra memoria ciò che il Signore Gesù ha detto. In questo modo, la Sua potenza scorrerà attraverso il corpo di Cristo mentre preserviamo l'unità dello Spirito (Efesini 4:3). Non cediamo più ai nostri desideri carnali.

3. Presentatevi come sacrificio vivente

¹³ e non offrite più le vostre membra al peccato come strumenti di ingiustizia; ma offrite voi stessi a Dio come viventi dai morti, e le vostre membra come strumenti di giustizia a Dio. ¹⁴ Poiché il peccato non avrà potere su di voi, poiché non siete sotto la legge ma sotto la grazia (Romani 6:13-14).

Paolo si sforza deliberatamente di spiegare cosa dovremmo fare e cosa dovremmo evitare per vivere una vita potenziata dallo Spirito. Non dobbiamo presentare i nostri corpi come strumenti di ingiustizia, ma presentare noi stessi a Dio.

Se le vostre mani, i vostri piedi e i vostri occhi fossero oggi «strumenti» in un'orchestra, suonerebbero un inno di giustizia o un inno del mondo? Come potete «restituire lo strumento» a Dio questa mattina?

La nostra mente è il campo di battaglia dove il nemico ci affronta. È lì che sceglie di combattere la sua guerra per prima cosa, ed è lì che dobbiamo essere preparati. Offriamo a Dio tutto ciò che siamo, comprese la nostra mente, la nostra volontà, le nostre emozioni e il nostro corpo. Eppure la

battaglia si vince o si perde nella mente. Tutto il resto è modellato da ciò su cui permettiamo ai nostri pensieri di soffermarsi e dalle decisioni che prendiamo. Ecco perché dobbiamo prima comprendere, poi riflettere e infine agire. Quando obbediamo allo Spirito, Dio opera con potenza attraverso il Suo popolo. Vorrei concludere condividendo una storia sull'obbedienza di un giovane a Dio e su come un semplice atto di gentilezza abbia portato a un risultato significativo.

Un giovane ascoltava il suo pastore che parlava di ascoltare e obbedire alla voce dello Spirito Santo. Si chiese: «Dio parla davvero ancora così alle persone oggi?» Erano circa le dieci di sera quando il giovane stava tornando a casa in auto. Pregò: «Dio, se mi parlerai, io ascolterò. Farò del mio meglio per obbedire». Durante il viaggio verso casa, ebbe un pensiero: fermarsi a comprare un gallone di latte. Non era sicuro che quell'impulso venisse da Dio, ma, per sicurezza, pensò che fosse meglio fermarsi e comprare il latte. Non sembrava una prova di obbedienza troppo difficile. Mentre tornava a casa, sentì improvvisamente l'impulso di svoltare in una strada particolare. Ignorò l'impulso e proseguì fino all'incrocio, ma poi lo sentì di nuovo. Fece inversione e si diresse verso quella strada come si era sentito spinto a fare. Mezzoscherzando, disse ad alta voce: «Va bene, Dio, lo farò».

Percorse diversi isolati quando improvvisamente sentì il bisogno di fermarsi. Accostò al marciapiede e si guardò intorno. Si trovava in una zona semi-commerciale della città. Non era il quartiere migliore, ma nemmeno il peggiore. I negozi erano chiusi e la maggior parte delle case sembrava buia. Di nuovo, , avvertì qualcosa: un suggerimento di andare a dare il latte a qualcuno nella casa dall'altra parte della strada. Guardò la casa, ed era buia. Sembrava che fossero usciti per la serata o che stessero già dormendo. Non sapeva bene cosa fare, così pregò. «Signore, è una follia. Quelle persone stanno dormendo, e se le sveglio si arrabbieranno, e io farò la figura dello stupido».

Di nuovo, sentì un forte impulso ad andare a consegnare il gallone di latte in quella casa. Alla fine, aprì la portiera dell'auto e disse: «Va bene, Dio, se sei tu, andrò a dare loro questo latte. Se vuoi che sembri un pazzo, va bene. Voglio essere obbediente. Immagino che questo conterà qualcosa. Ma se non rispondono subito, me ne vado!» Attraversò la strada e suonò il campanello. Sentiva delle voci all'interno, e la voce di un uomo gridò: «Chi è e cosa vuole?» Poi la porta si aprì prima che il giovane potesse indietreggiare. Alla porta c'era un uomo in jeans e maglietta. Sembrava che si fosse appena alzato dal letto. Aveva uno sguardo strano e non sembrava felice di avere uno sconosciuto sulla soglia. «Che c'è?», chiese l'uomo. Il giovane gli porse il cartone di latte. «Ecco, le ho portato questo», disse. L'uomo prese il latte e si affrettò lungo il corridoio, parlando ad alta voce in spagnolo.

Poi una donna con in mano del latte si diresse dal corridoio verso la cucina. L'uomo la seguì, tenendo in braccio un bambino che piangeva. Le lacrime gli rigavano il viso. Cominciò a parlare e a piangere allo stesso tempo. Disse: «Stavamo proprio pregando! Avevamo delle bollette salate da pagare questo mese e avevamo finito i soldi. Non avevamo latte per il nostro bambino. Stavo proprio pregando e chiedendo a Dio di mostrarmi come procurarmi del latte». Sua moglie, dalla cucina, gridò: «Gli ho chiesto di mandarci un angelo. Lei è un angelo?».

Il giovane ha frugato nel portafoglio, ha tirato fuori tutti i soldi che aveva e li ha messi nella mano dell'uomo. Si è voltato ed è tornato alla sua auto, con le lacrime che gli rigavano il viso. Sapeva che Dio risponde alle preghiere.

Amo questa storia per diversi motivi. Innanzitutto, è una storia semplice su come un singolo atto di gentilezza abbia soddisfatto un bisogno urgente e abbia insegnato a tutti i coinvolti una lezione profonda che non dimenticheranno mai. Offre uno sguardo nel cuore del Padre, mostrando che Egli si prende cura dei piccoli e si preoccupa abbastanza da mandare il Suo servitore — qualcuno che ha semplicemente aperto il suo cuore e ha chiesto a Dio di parlargli e guidarlo. Sì, Dio avrebbe potuto mandare un angelo, dato che un angelo è un messaggero celeste, ma in un certo senso lo ha fatto. L'amore di Dio si è manifestato attraverso un piccolo atto di fede e di obbedienza allo Spirito. Essere guidati dallo Spirito può essere semplice come riconoscere e obbedire a un pensiero. L'obbedienza rafforza la fede e la nostra esperienza di ascolto dello Spirito Santo cresce. È volontà di Dio che impariamo a camminare in sintonia con lo Spirito, non solo per poter essere usati da Dio come Suoi strumenti, ma anche per avere comunione con Lui giorno dopo giorno.

Applicazione (Il fattore "E allora?")

A — Valuta: dedica 5 minuti al silenzio stasera. Chiedi allo Spirito Santo: "C'è qualche ambito della mia vita in cui mi sono allontanato per fare di testa mia?" Non avere fretta; aspetta che ti venga in mente un pensiero o una persona specifica.

R — Ritorna: se lo Spirito rivela una "svolta sbagliata" (mancanza di perdono, un'abitudine o un'agenda fitta di impegni che L'ha allontanato), torna all'"ultimo posto" in cui hai sentito la Sua pace. Confessalo e chiedi il Suo aiuto per tornare sul Suo sentiero.

T — Fiducia (Il test del latte): Questa settimana, chiedi a Dio un "suggerimento del latte". Sfida te stesso a obbedire a una piccola spinta apparentemente "casuale": chiamare un amico, offrire un caffè a uno sconosciuto o fermarti a pregare per qualcuno.

Preghiera: Padre, ci insegnerai a rimanere in sintonia con il Tuo Spirito e a servirTi con umiltà e fedeltà? Grazie per ciò che stai facendo in tutto il mondo per raggiungere coloro che hanno fame di un rapporto con Te. Aiutaci ad ascoltarti e a obbedirti. Insegnaci a camminare con Te ogni giorno. Amen.

Continua il tuo viaggio...

Questa meditazione fa parte della nostra serie "[Sii riempito dello Spirito](#)". Ecco il link al video YouTube dello studio: [In sintonia con lo Spirito Santo](#)

Keith Thomas

Sito web: groupbiblestudy.com

Facebook: [keith.thomas.549](https://www.facebook.com/keith.thomas.549)

E-mail: keiththomas@groupbiblestudy.com

YouTube: <https://www.youtube.com/@keiththomas7/videos>